

**COMMISSIONE VIII
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

INDAGINE CONOSCITIVA

11.

SEDUTA DI MARTEDÌ 19 NOVEMBRE 2019

PRESIDENZA DELLA VICEPRESIDENTE **PATRIZIA TERZONI**

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:			
Terzoni Patrizia, <i>Presidente</i>	3	Capra Stefano, <i>consigliere del Comitato di coordinamento</i>	6
INDAGINE CONOSCITIVA SULLA NORMATIVA CHE REGOLA LA CESSAZIONE DELLA QUALIFICA DI RIFIUTO (END OF WASTE)		Magnaghi Roberto, <i>presidente della Federazione italiana rigeneratori (FIRI)</i>	3, 6
Audizione di rappresentanti della Federazione Italiana Rigeneratori Imballaggi (FIRI):		Muroni Rossella (LEU)	6
Terzoni Patrizia, <i>Presidente</i>	3, 6, 7	ALLEGATO: Documentazione depositata della Federazione Italiana Rigeneratori Imballaggi (FIRI)	8

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: MoVimento 5 Stelle: M5S; Lega - Salvini Premier: Lega; Forza Italia - Berlusconi Presidente: FI; Partito Democratico: PD; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva: IV; Liberi e Uguali: LeU; Misto: Misto; Misto-Cambiamo !-10 Volte Meglio: Misto-C10VM; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling.; Misto-Noi con l'Italia-USEI: Misto-NcI-USEI; Misto-+ Europa-Centro Democratico: Misto-+E-CD; Misto-MAIE - Movimento Associativo Italiani all'Estero: Misto-MAIE.

PAGINA BIANCA

PRESIDENZA DELLA VICEPRESIDENTE
PATRIZIA TERZONI

La seduta comincia alle 15.55.

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web tv* della Camera dei deputati.

Audizione di rappresentanti della Federazione italiana rigeneratori imballaggi (FIRI).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione di rappresentanti della Federazione italiana rigeneratori imballaggi (FIRI), nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla normativa che regola la cessazione della qualifica di rifiuto (*end of waste*).

Ringrazio i rappresentanti della Federazione italiana rigeneratori imballaggi e cedo la parola al presidente Roberto Magnaghi, presidente dell'Associazione, per lo svolgimento della sua relazione.

ROBERTO MAGNAGHI, *presidente della Federazione Italiana Rigeneratori Imballaggi (FIRI)*. Grazie, Presidente. A fianco a me c'è Stefano Capra, uno dei nostri consiglieri e imprenditori impegnato in prima persona con la conduzione di aziende che operano nel nostro settore, nel settore in particolare — come sottolineeremo durante la presentazione — della *circular economy*.

Noi abbiamo preparato alcune *slide* di presentazione che vi abbiamo consegnato e, partendo dal primo punto dalla prima

pagina, abbiamo un breve indice per sintetizzarvi quello che qui vorremmo presentarvi nei prossimi minuti, in particolare: una breve presentazione di chi siamo, chi è l'Associazione, quali sono le aziende che partecipano e cosa fanno, quali sono gli obiettivi; poi vorremmo focalizzare l'attenzione su uno dei punti fondamentali della nostra attività, che è la preparazione per il riutilizzo, quindi quello che le nostre aziende fanno, con un *focus* principale, e il contributo di queste aziende alla *circular economy*; passeremo poi alla trattazione del tema *end of waste*, quali prospettive, soprattutto in relazione al tema della preparazione per il riutilizzo e poi alcune proposte che ci permettiamo di presentarvi proprio in quest'ottica.

Noi siamo la Federazione italiana rigeneratori imballaggi, siamo un'associazione che rappresenta la maggioranza delle imprese operanti sul territorio nazionale in questo campo e, in particolare, nel settore della raccolta e gestione degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggi industriali — parliamo soprattutto di plastica, acciaio e legno, quindi i tre materiali di riferimento — una raccolta e gestione finalizzata alla preparazione e al riutilizzo degli stessi, con l'obiettivo principale di riutilizzarli prima ancora di recuperarli e di riciclarli.

Siamo circa ventisette imprese che rappresentano l'85 per cento del comparto della rigenerazione di questi imballaggi. Sono circa cinquecento addetti che operano su tutto il territorio nazionale, con un'occupazione trasversale, nel senso che gli imballaggi che tra poco vi presenterò sono tipici di più comparti, di più settori industriali e commerciali. Tutte le aziende vantano peraltro una pluriennale esperienza, quindi operano nel settore da più anni e nel pieno rispetto dei principi nor-

mativi delle regole e delle norme in questo campo.

Gli imballaggi di cui parliamo sono le cisternette multimateriali (IBC), i fusti in plastica e in acciaio, trovate degli esempi nelle *slide*. Una cisternetta è un imballaggio fatto da più componenti, che sono un otre in plastica, una gabbia in acciaio e un *pallet*, che può essere di legno, di plastica o anch'esso di acciaio. Quindi un imballaggio composto da più materiali, assolutamente disassemblabile e recuperabile al 100 per cento. I fusti in plastica sono fusti fatti in materiale plastico (normalmente polietilene) e i fusti in acciaio sono naturalmente di acciaio. Tutti questi imballaggi hanno una caratteristica: sono pensati sin dall'inizio per fare più cicli di vita; quindi non sono imballaggi usa e getta, ma sono imballaggi costruiti, progettati e pensati dall'inizio per essere riutilizzati, per essere riusati.

Qualche dato sui nostri numeri. Vi dicevo prima che noi trattiamo legno, plastica, acciaio. Sono circa cinquantasettemila le tonnellate utilizzate e recuperate l'anno passato: diciassettemila tonnellate in plastica; trentaduemila tonnellate in acciaio; ottomila tonnellate di legno. In particolare un dato molto importante: del totale di queste cinquantasettemila tonnellate, ben il 72 per cento sono state preparate per il riutilizzo, sono state reintrodotte sul mercato per essere riutilizzate, nuovamente riempite e nuovamente fatte entrare in circolo, in una logica di *circular economy*. La parte che rimane, il 28 per cento, comunque ha avuto un destino di riciclo.

Quindi da una parte si riutilizza, da una parte si lavora per riutilizzare gli imballaggi e dall'altra, qualora questo imballaggio non sia possibile riutilizzarlo, si fa un'operazione destinata al riciclo per ottenere materia prima seconda che, a sua volta, può essere ulteriormente utilizzata in queste tipologie di imballaggio. Molti di questi imballaggi che vi ho rappresentato possono essere fatti in misura molto importante con componenti di materiale riciclato, chiudendo ancora una volta al 100 per cento il circolo.

Questo tema si riaggancia al tema della preparazione e del riutilizzo all'interno del quadro normativo. Se le nostre aziende lavorano in quest'ottica, lo fanno anche nella prospettiva di sviluppare quella che voi conoscete come essere la scala gerarchica dei rifiuti. Scala gerarchica dei rifiuti ribadita nelle varie direttive, a partire dalla direttiva sul *packaging*, ma altrettanto nella direttiva rifiuti e ancora oggi nella direttiva riguardante la *circular economy*.

La gerarchia dei rifiuti stabilisce una cosa molto semplice, che voi conoscete anche meglio di me: in primo luogo c'è la prevenzione, quindi devo ragionare, devo pensare, devo capire come fare un imballaggio più ecocompatibile possibile; il secondo *step* è avviare la preparazione per il riutilizzo. Quindi, nel momento in cui io penso a un imballaggio, lo penso innanzitutto per essere riutilizzato. Se non fosse possibile riutilizzarlo, al terzo livello c'è l'operazione di riciclaggio, fino a scendere alle operazioni di recupero energetico (in questo caso il recupero di energia) e poi, solo come ultima istanza, il discorso dello smaltimento; quindi discarica zero o vicino allo zero.

In qualche modo le nostre aziende stanno lavorando, hanno lavorato in questi anni all'interno di questo quadro e hanno lavorato nella parte alta, nella parte che riteniamo essere forse la più nobile, soprattutto ragionando in un ambito di chiusura al 100 per cento del cerchio.

Cosa vuol dire fare preparazione per il riutilizzo? Vuol dire utilizzare i prodotti per più di un ciclo di vita, quindi per più cicli di vita; vuol dire innanzitutto ridurre i volumi dei rifiuti, perché più faccio girare un imballaggio e più riduco il rifiuto che sta a monte, ma altrettanto è un risparmio di materia prima a monte. Quanta materia prima ho risparmiato l'anno passato rispetto alle attività che le aziende dell'associazione hanno condotto? In questo caso queste cinquantasettemila tonnellate sono sicuramente un risparmio di materia prima.

Poi si tratta di ragionare sul mercato degli imballaggi rigenerati, quindi quali sono gli sbocchi e quali possibilità ci sono per utilizzare questi mercati. Su questo ab-

biamo fatto anche una collaborazione, che sta andando avanti da alcuni anni e che l'anno scorso è stata rinnovata in maniera importante con il CONAI e i consorzi del mondo CONAI, in particolare: COREPLA per la plastica, Rilegno per il legno e RICREA per l'acciaio. Tutto questo in un'ottica di sviluppo della *circular economy*. Questo accordo triennale con i consorzi (COREPLA, RICREA e Rilegno) ha avuto un *focus* ulteriore nel corso dell'ultimo anno con lo sviluppo di iniziative rivolte a dare sostegno all'intero settore della preparazione per il riutilizzo, anche in un'ottica di ragionare in termini europei. Voi sapete come in ambito europeo il tema della preparazione per il riutilizzo è oggetto di discussione, i documenti sono stati presentati. La stessa Commissione europea sta ragionando su come sviluppare ulteriormente e incentivare le iniziative relative al riutilizzo. Queste credo che siano alcune iniziative importanti nel campo industriale, perché noi non ci rivolgiamo agli imballaggi domestici, quindi non ci rivolgiamo ai prodotti di largo consumo, ma sicuramente siamo coloro che stanno prima dei prodotti di largo consumo, perché, se le aziende chimiche o le aziende che lavorano per produrre certi preparati arrivano a imbotteggiarli in qualche contenitore destinato al supermercato, prima sicuramente passano per i prodotti e gli imballaggi che vengono utilizzati attraverso le nostre aziende.

Sul tema *end of waste* sapete meglio di me che recentemente un emendamento inserito nel decreto-legge sulle crisi aziendali ha fatto fare un passo avanti rispetto ad alcune situazioni, nelle quali l'intero comparto e anche le nostre aziende si trovavano. Noi oggi vorremmo fare un *focus* sul riutilizzo, perché, se è vero che questi passi avanti sono stati fatti, sicuramente riuscire ad avere una normativa che sia focalizzata sulle attività di prevenzione per il riutilizzo, quindi sul riuso, che semplifichi alcune attività che le nostre aziende conducono quotidianamente, crediamo possa essere un punto importante, un punto di svolta, un punto che potrebbe anche fare da volano a queste attività.

Oggi abbiamo parlato di cinquantasettemila tonnellate risparmiate: quante altre tonnellate potrebbero essere risparmiate se le aziende potessero beneficiare di tutte le possibili semplificazioni anche da questo punto di vista? Io ovviamente parlo come associazione FIRI, ma possiamo pensare ad altre categorie del riutilizzo e ad altre categorie del riutilizzo industriale, mi vengono in mente ad esempio i pallet in legno riutilizzabili. Il fatto di poter avere delle facilitazioni e delle prospettive, che ci possano aiutare nel percorso dei rapporti anche con i nostri clienti, con le aziende per le quali lavoriamo, potrebbe essere utile.

Le operazioni di preparazione per il riutilizzo dei rifiuti in imballaggio per poter continuare ad esistere devono necessariamente generare prodotti in tutto e per tutto conformi a norme esistenti, a norme internazionali. Quando le aziende del nostro comparto operano sul territorio, lavorano e producono una nuova cisternetta, un nuovo fusto, adeguandosi a norme assolutamente identiche a quelle che sono le analoghe cisternette prodotte nuove, gli analoghi fusti in acciaio prodotti nuovi e quant'altro. Quindi esiste già una normativa in merito, esiste di fatto una strada che le aziende seguono per poter commercializzare i loro prodotti e riutilizzarli.

Arrivando a qualche ragionamento che fa seguito a questo, quindi, si arriva di fatto a dei ragionamenti che sono anche delle proposte. Abbiamo visto recentemente — e parliamo del decreto del Ministero dell'ambiente 17 ottobre 2019 — la definizione dei criteri ambientali minimi per quanto riguarda le cartucce di *toner* a getto di inchiostro rigenerate: noi naturalmente non facciamo cartucce di *toner* rigenerate, però questa può essere una strada, perché di fatto all'interno di questo decreto si specifica come deve essere fatta in questo caso una cartuccia, quindi sono norme tecniche che riguardano tanto i prodotti nuovi quanto i prodotti riutilizzati, identici al nuovo, se così possiamo dire.

Quindi noi pensiamo che, su questa falsariga, sia opportuno pensare a decreti ministeriali, decreti *end of waste*, visto che il tema è questo, che ragionino sulla pre-

parazione per il riutilizzo degli imballaggi industriali, garantendo un'assoluta omogeneità nella definizione di prodotto ottenuto, che siano collegati a delle norme già esistenti, a delle qualifiche di alcuni prodotti, imballaggi che già esistono.

A pagina 14 del documento vi propongo una situazione esistente. Prendiamo ad esempio un caso che si attaglia bene alla nostra realtà, perché qua si parla di ADR, si parla di trasporti di merci pericolose e si dice che un IBC ricostruito, cioè una cisternetta ricostruita, una cisternetta ricondizionata, una cisternetta che ha subito un passaggio per essere riutilizzata, deve avere delle caratteristiche ben definite, deve essere conforme a dettami già oggi definiti; e potrebbero essere altrettante quelle procedure, quei *link*, quei parametri che fanno da base alla costruzione di un decreto specifico. Altrimenti già oggi i nostri associati non potrebbero vendere il loro prodotto, se non fosse conforme a queste norme che, ripeto, è tale e quale, identico ai prodotti nuovi.

Quindi un *focus* sulla preparazione e sul riutilizzo e un *focus* sul riuso ci rimanda a un *focus* su norme già esistenti sul nuovo; ci rimanda alla possibilità di utilizzare queste norme anche per la costruzione dei decreti *end of waste*; ci rimanda altresì alla possibilità di sviluppare un settore risparmiando materie prime e risparmiando in questo caso carta, plastica (su cui il dibattito è vivo in questi giorni) e legno naturalmente, che sono i materiali che riguardano i nostri associati.

PRESIDENTE. Do la parola ai colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

ROSSELLA MURONI. Grazie, Presidente. Intervengo per ringraziare i rappresentanti della FIRI per aver contribuito a questa nostra indagine conoscitiva.

Vorrei fare rapidamente due domande. La prima è rispetto ai temi dell'*ecodesign*, perché il tema degli imballaggi riutilizzabili c'entra moltissimo su come poi gli stessi vengono costruiti e progettati, quindi vorrei capire se avete rapporti, per esempio, con

le università, perché è un tema di progettazione e di studio dei materiali avanzati molto interessante. L'altra Commissione di cui faccio parte è stata da poco negli Stati Uniti, dove abbiamo incontrato l'Università di Berkeley che sta studiando proprio nuovi materiali per rispondere alle esigenze del riutilizzo e del riciclo, quindi vorrei capire se anche in Italia abbiamo esperienze di questo tipo.

L'altra domanda è sulle proposte normative che voi fate. In questa Commissione abbiamo incardinato alcune proposte di legge per il riordino e la promozione delle attività nel settore dei beni usati e del riuso dei prodotti che sono pensate più per i prodotti singoli, però — vi consegnerò questa proposta trasversale, presentata da tutte le forze politiche — magari potreste dirci se potrebbe essere utile per voi introdurre un articolo, fare degli emendamenti che vengano incontro alle proposte che fate sugli imballaggi.

PRESIDENTE. Non ci sono altri interventi, pertanto do la parola agli auditi per le risposte.

ROBERTO MAGNAGHI, *presidente della Federazione italiana rigeneratori imballaggi (FIRI)*. Grazie, anche per le domande. Una piccola risposta, poi lascio la parola a Stefano Capra.

Ecodesign, abbiamo fatto un'attività insieme al CONAI e al Politecnico di Milano (Facoltà di Ingegneria), quindi c'è un'attività avviata; l'attività è in corso, ha concluso una prima fase, ma altrettanto abbiamo una fase 2, quindi molto volentieri.

Sulla legge, grazie, accettiamo la proposta molto volentieri e assolutamente vi daremo tutto il contributo possibile.

STEFANO CAPRA, *consigliere del Comitato di coordinamento*. Aggiungo il fatto che le nostre aziende si occupano del recupero e della rigenerazione di imballaggi terziari. Come voi sapete, c'è l'imballaggio primario che finisce sul mercato del consumo; gli imballaggi secondari che avvolgono l'imballaggio, come ad esempio la copertura di *cellophane* attorno alle bottiglie dell'acqua,

che finiscono sul mercato dell'urbano e del consumo; poi ci sono gli imballaggi terziari (quelli dei quali ci occupiamo noi), che sono gli imballaggi usati nel settore industriale.

Gli imballaggi di cui ci occupiamo noi sono già costruiti e pensati per fare più di un ciclo di vita, intanto per il costo, nel senso che sono imballaggi costosi, e alla fine della vita questi imballaggi hanno comunque un valore residuo, tant'è vero che noi questi imballaggi usati che entrano nei nostri impianti sotto forma di rifiuti, quindi gestiti allo stesso modo come una qualunque tipologia di rifiuti, li acquistiamo: noi paghiamo per comperare un imballaggio usato, perché ha un valore residuo, perché questo imballaggio, successivamente alle operazioni di trattamento per il riutilizzo, viene rivenduto sul mercato. Quindi la nostra è un'attività industriale come tante altre, solo che, invece di usare materie prime, usiamo dei rifiuti come materia prima, che vengono comperati e vengono pagati a tutti gli effetti.

Oltre a quello che diceva il dottor Magnaghi di studiare anche per cercare di migliorare, di perfezionare, di ottimizzare la tipologia dell'imballo per riuscire a migliorare la sua recuperabilità, volevo rappresentarvi che noi questa attività la facciamo già da tempo. Ci siamo molto spaventati a giugno/luglio, quando, per un problema legato all'*end of waste*, abbiamo temuto che le nostre attività non potessero più proseguire, perché all'interno del decreto 5 febbraio 1998 che norma le attività di riciclo non è prevista l'attività di rigenerazione dell'imballaggio. Quindi c'è un buco normativo di fatto.

Nella nostra associazione ci sono quattro impianti — mi pare — le cui autorizzazioni sono scadute; le province non rinnovavano le autorizzazioni, perché mancava una norma che consentisse il rinnovo di un'autorizzazione che si occupasse del riuso degli imballi.

Quello che noi vogliamo sottolineare è il fatto che la nostra attività viene ancora prima del riciclo: noi siamo al riuso, per il quale serve un'attività di preparazione. Nel caso dell'imballo stiamo parlando di un lavaggio per quanto riguarda il fusto e una manutenzione per quanto riguarda la cisternetta, la quale viene sottoposta di nuovo a dei *test* di tenuta, perché la cisternetta deve contenere dei prodotti liquidi e deve rispondere alle stesse caratteristiche dell'imballo nuovo.

La seconda domanda era riferita alle proposte di legge in esame. Questa più che una domanda è un invito: siamo molto contenti del fatto che ci sia un'iniziativa in tal senso, anche perché in molti altri Paesi dell'Unione europea l'attività di riuso è già stata normata, è già stata avviata, quindi è auspicabile che anche da noi si arrivi a una soluzione di questo tipo.

PRESIDENTE. Ringrazio gli auditi per il proficuo contributo e per il documento depositato, di cui autorizzo la pubblicazione in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna (*vedi allegato*), e dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 16.15.

*Licenziato per la stampa
il 30 gennaio 2020*



Associazione FIRI

«End of Waste» e preparazione per il riutilizzo

Roma, 19 novembre 2019

Audizione presso la VIII Commissione (Ambiente, territorio e lavori pubblici) - indagine conoscitiva sulla normativa che regola la cessazione della qualifica di rifiuto

ALLEGATO

Indice

- I. FIRI: aziende partecipanti e obiettivi dell'Associazione;
- II. Preparazione per il riutilizzo: il contributo delle aziende FIRI allo sviluppo della Circular Economy;
- III. «End of Waste» e preparazione per il riutilizzo: un'attività decisiva per la transizione all'economia circolare;
- IV. «End of Waste» e preparazione per il riutilizzo: soluzioni e prospettive

I. FIRI: aziende partecipanti e obiettivi dell'Associazione (1/4)

L'Associazione

l'Associazione FIRI (Federazione Italiana Rigeneratori Imballaggi) riunisce e rappresenta la maggioranza delle imprese operanti sul territorio nazionale nel settore della raccolta e gestione degli **imballaggi e dei rifiuti di imballaggio industriali** in plastica acciaio e legno finalizzata alla **preparazione per il riutilizzo** degli stessi.

I. FIRI: aziende partecipanti e obiettivi dell'Associazione (2/4)

Le aziende associate

- Le 27 imprese associate rappresentano l'85% del comparto della rigenerazione di imballaggi industriali;
- con oltre 500 addetti, operano su **tutto il territorio nazionale**;
- il loro servizio è di fondamentale importanza per le imprese utilizzatrici di imballaggi industriali di **tutti i comparti**;
- vantano una **pluriennale esperienza** nel ricondizionamento e risanamento di imballaggi industriali;
- sono dotate delle necessarie autorizzazioni alla gestione dei rifiuti d'imballaggio, nonchè di adeguata impiantistica, nel **pieno rispetto normativo**.

I. FIRI: aziende partecipanti e obiettivi dell'Associazione (3/4)

Gli imballaggi trattati

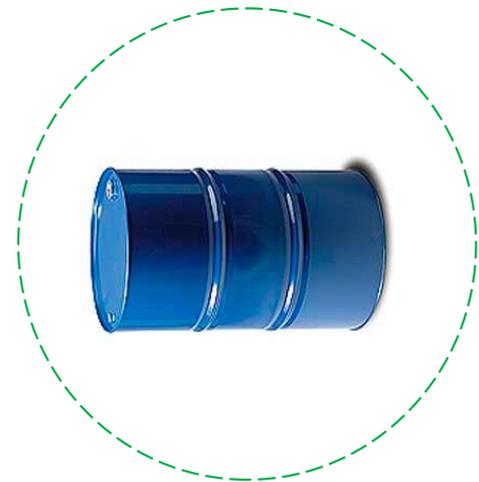
Gli imballi oggetto di ricondizionamento da parte delle aziende associate FIRI sono:



Cisternette multimateriale (IBC)



Fusti in plastica



Fusti in acciaio

Si tratta di imballaggi riutilizzabili progettati e costruiti per compiere più di un ciclo di vita

I. FIRI: aziende partecipanti e obiettivi dell'Associazione (4/4)

Risultati raggiunti e obiettivi futuri

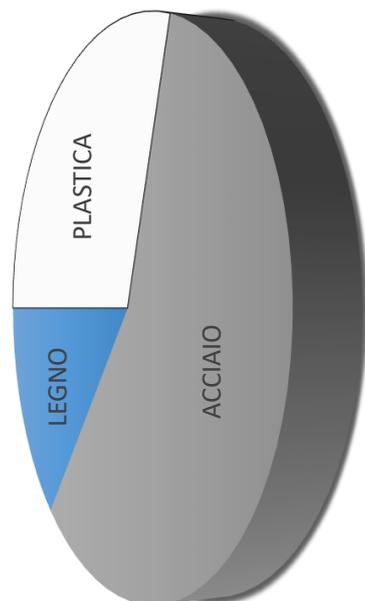
Nel 2018 in totale le aziende associate FIRI hanno consentito di risparmiare l'utilizzo di nuove materie prime per un totale di oltre **57.000 tonnellate**, così suddivise:

- 17.000 tonnellate di plastica (30%)
- 32.000 tonnellate di acciaio (56%)
- 8.000 tonnellate di legno (14%)

Di queste 41.000 tonnellate (72%) sono state preparate per il riutilizzo e le restanti 16.000 (28%) avviate a riciclo ottenendo materia prima seconda (MPS).

FIRI si propone sviluppare una rete finalizzata al raggiungimento di risultati sempre più significativi in termini di flussi di materiali intercettati e di efficienza delle operazioni da destinare alla preparazione per il riutilizzo.

Imballaggi trattati dalle aziende FIRI



II. Preparazione per il riutilizzo: il contributo delle aziende FIRI allo sviluppo della Circular Economy (1/3)

Preparazione per il riutilizzo: quadro normativo

Nel corso degli ultimi anni, da più parti, e non ultimo dall'Unione Europea, arrivano forti spinte per una modifica dei modelli di crescita in campo economico e ambientale. La trasformazione che si intende perseguire a livello europeo promuove la progettazione e l'utilizzo di **prodotti che mantengono il loro valore aggiunto il più a lungo possibile** e che, una volta raggiunta la fine del ciclo di vita, rimangono all'interno del sistema economico sotto forma di risorse riutilizzabili più volte a fini produttivi, creando così nuovo valore.

In questo senso, la **preparazione per il riutilizzo** è considerata dalla legislazione europea come l'attività di recupero di rifiuti più efficiente e a minor impatto ambientale.

DIRETTIVA 2008/98/CE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO

Articolo 4 - Gerarchia dei rifiuti

1. La seguente gerarchia dei rifiuti si applica quale ordine di priorità della normativa e della politica in materia di prevenzione e gestione dei rifiuti:
 - a) prevenzione;
 - b) **preparazione per il riutilizzo**;
 - c) riciclaggio;
 - d) recupero di altro tipo, per esempio il recupero di energia; e
 - e) smaltimento.

II. Preparazione per il riutilizzo: il contributo delle aziende FIRI allo sviluppo della Circular Economy (2/3)

Preparazione per il riutilizzo: l'attività delle aziende FIRI

L'attività di preparazione per il riutilizzo svolta dalle aziende associate FIRI consente al prodotto che è divenuto un rifiuto, nel caso specifico un imballaggio riutilizzabile già concepito per essere impiegato per molti cicli d'uso, di tornare ad essere esattamente quello stesso tipo di prodotto attraverso una serie di **attività di pulizia, riparazione e controllo**, garantendo:

- l'utilizzo dei prodotti per due o **più cicli di vita**
- la **drastica riduzione dei volumi di rifiuti** da avviare a smaltimento e/o termodistruzione;
- la creazione di un **mercato di imballi rigenerati** a costi competitivi rispetto ai prodotti nuovi e **riconosciuto dal Sistema CONAI**;
- la **riduzione dell'impiego di materia prima vergine** con benefici ambientali ed economici.

L'attività di preparazione per il riutilizzo svolta dagli associati FIRI rappresenta pertanto un **chiaro e tangibile esempio di Circular Economy.**

II. Preparazione per il riutilizzo: il contributo delle aziende FIRI allo sviluppo della Circular Economy (3/3)

Accordo FIRI-Consorti di Filiera per la promozione e sviluppo dell'attività di rigenerazione

A testimoniare l'importanza della preparazione per il riutilizzo e il ruolo svolto in questo ambito dalle aziende associate FIRI, vi è anche il riconoscimento che le stesse hanno ottenuto dai Consorzi di Filiera del Sistema Conai.

L'Associazione FIRI ha infatti recentemente sottoscritto un **accordo triennale (2019-2021) con i tre Consorzi di Filiera Corepla, Ricrea e Rilegno** tramite il quale questi ultimi si impegnano a sostenere e sviluppare il recupero dei rifiuti di imballaggi costituiti da cisternette multimateriali, fusti in plastica e fusti in acciaio, nell'ambito del processo di preparazione per il riutilizzo.

III. «End of Waste» e preparazione per il riutilizzo: un'attività decisiva per la transizione all'economia circolare (1/2)

Con la conversione in legge del D-L "crisi aziendali" si è ripristinata la possibilità per gli impianti dotati di autorizzazione ordinaria e di autorizzazione ambientale integrata di essere autorizzati anche in assenza di Regolamenti europei e di Decreti nazionali sulla cessazione della qualifica di rifiuto.

La nuova legge costituisce un elemento imprescindibile per lo sviluppo di attività decisive per la transizione all'economia circolare.

FIRI ricorda nel contempo la peculiarità delle attività di preparazione per il riutilizzo nel più vasto ambito delle attività di riciclaggio e di recupero di materia.

La preparazione per il riutilizzo è considerata da oltre dieci anni dalla legislazione europea e nazionale come l'attività di recupero di rifiuti più efficiente e a minor impatto ambientale.

La soluzione migliore per realizzare concretamente l'economia circolare. Al contrario dell'usa e getta, dello spreco delle risorse naturali non rinnovabili o rinnovabili solo nel lungo periodo.

III. «End of Waste» e preparazione per il riutilizzo: un'attività decisiva per la transizione all'economia circolare (2/2)

L'importanza della preparazione per il riutilizzo degli imballaggi

Ogni prodotto, dopo un ciclo di vita utile più o meno lungo, diventa un rifiuto. Il processo è però in molti casi reversibile.

La preparazione per il riutilizzo è l'operazione di recupero che consente al prodotto che è divenuto un rifiuto, nel caso specifico un imballaggio riutilizzabile già concepito per essere impiegato per molti cicli d'uso, di tornare ad essere esattamente quello stesso tipo di prodotto. Attraverso una serie di attività di pulizia, riparazione e controllo, ciò che è stato dismesso riacquisisce le caratteristiche necessarie per l'immissione del prodotto sul mercato.

I vantaggi sono evidenti: i prodotti possono così essere utilizzati per due o più cicli di vita, ritardando il momento in cui dovranno essere avviati al riciclaggio o allo smaltimento.

IV. «End of Waste» e preparazione per il riutilizzo: soluzioni e prospettive (1/4)

Il criteri per la cessazione della qualifica del rifiuto degli imballaggi riutilizzabili esistono

Nel caso della preparazione per il riutilizzo dei rifiuti di imballaggio è possibile stabilire quali dovranno essere le caratteristiche di dettaglio del prodotto ottenuto dal trattamento di preparazione per il riutilizzo.

Le operazioni di preparazione per il riutilizzo dei rifiuti di imballaggio per poter continuare ad esistere **devono necessariamente generare prodotti in tutto e per tutto conformi alle norme internazionali** - per esempio, per gli imballaggi omologati, agli Accordi sul trasporto di merci pericolose su strada, su ferrovia o per via marittima - **e alle disposizioni europee e nazionali già vigenti.**

Al termine dell'operazione di preparazione per il riutilizzo, infatti, si deve ottenere un imballaggio pronto per essere impiegato per un ulteriore ciclo d'uso. **Un prodotto che deve soddisfare tutti i requisiti minimi previsti per gli imballaggi nuovi concepiti per quell'impiego.**

IV. «End of Waste» e preparazione per il riutilizzo: soluzioni e prospettive (2/4)

La proposta

Il recente decreto del ministero dell'ambiente 17 ottobre 2019 definisce i Criteri Ambientali Minimi (CAM) per la preparazione per il riutilizzo e la fornitura di cartucce di toner e a getto di inchiostro rigenerate.

La norma definisce il prodotto ottenuto dal processo di preparazione per il riutilizzo mediante il riferimento alle specifiche norme tecniche.

“cartucce di toner e a getto di inchiostro rigenerate (preparate per il riutilizzo):

- cartucce derivanti da un processo di preparazione per il riutilizzo, vale a dire dalla sostituzione delle parti usurate o mal funzionanti di cartucce esaurite e dal successivo riempimento con polvere di toner o inchiostro, in conformità a quanto indicato nelle norme tecniche DIN 33870-1; DIN 33870-2; DIN 33871-1; DIN 33871-2”

FIRI propone di elaborare uno specifico decreto ministeriale sulla preparazione per il riutilizzo degli imballaggi industriali. Anche in questo caso, infatti, le norme tecniche internazionali, europee e nazionali garantiscono assoluta omogeneità nella definizione del prodotto ottenuto dalla preparazione per il riutilizzo.

IV. «End of Waste» e preparazione per il riutilizzo: soluzioni e prospettive (3/4)

La proposta

A titolo esemplificativo si precisa che l'ADR definisce l'IBC ricostruito e l'IBC riparato:

«IBC ricostruito», un IBC metallico, un IBC di plastica rigida o un IBC composito:

- a) che è il risultato della produzione di un tipo ONU conforme da un tipo ONU non conforme; oppure
- (b) che è il risultato della trasformazione di un tipo ONU conforme in un tipo altro tipo ONU conforme.

Gli IBC ricostruiti sono sottoposti alle stesse disposizioni che si applicano agli IBC nuovi dello stesso tipo».

«IBC riparato», un IBC metallico, un IBC di plastica rigida o un IBC composito che avendo subito un urto o per ogni altro motivo (per esempio corrosione, infragilimento o altro segno di indebolimento rispetto al prototipo provato), è stato rimesso a posto in modo da essere di nuovo conforme al prototipo provato e superare le prove per il prototipo. Ai fini dell'ADR, la sostituzione del recipiente interno rigido di un IBC composito con un recipiente conforme al prototipo dello stesso fabbricante è considerata come una riparazione. [...]»

IV. «End of Waste» e preparazione per il riutilizzo: soluzioni e prospettive (4/4)

La proposta

La soluzione proposta potrebbe dare le migliori garanzie di tutela dell'ambiente e della salute. Al termine di un'operazione di preparazione per il riutilizzo, così come di recupero, il gestore dell'impianto autorizzato deve ottenere un prodotto.

Un prodotto conforme a tutte le prescrizioni contenute nelle norme europee e nazionali cogenti e, eventualmente, nelle norme tecniche dalle prime richiamate.

Un prodotto dotato di tutte le caratteristiche minime previste per legge per quel tipo di bene in un determinato ambito di utilizzo: requisiti minimi prestazionali, di sicurezza, di tutela dell'ambiente e della salute.



★ *Grazie per l'attenzione* ★

FIRI - Federazione Italiana Rigeneratori Imballaggi
Via Leonardo Bistolfi, 49 – 20134 Milano (MI), Italia
Tel.: 0238242412 e-mail: segreteria@associazionefiri.it



18STC0085830